

Segue dalla prima

Insomma, al Ppe andrebbero sottratti almeno sedici parlamentari. Si gioca anche sulle scelte dei deputati la grande battaglia per lo scranno più alto del Parlamento. Ciascun eletto dovrà presto dire a quale gruppo intende iscriversi e quando la mappa sarà pronta si potrà capire quali alleanze sono possibili e praticabili. I socialisti del Pse avranno poco più di 200 parlamentari mentre i liberali potrebbero giungere a 70. C'è, poi, l'incognita degli euroscettici: con chi faranno gruppo? E, soprattutto, saranno in grado di formare un omogeneo visto che c'è bisogno di sedici deputati di almeno cinque Stati? Secondo alcuni calcoli, un gruppo di estrema destra antieuropea potrebbe raggiungere la cifra di 36 iscritti.

Le cifre ballano di continuo per il gruppo liberale: in questo gruppo è aperta la «pratica Prodi» il quale ieri ha invocato la nascita di un «partito di euro entusiasti». Il presidente della Commissione e leader di Uniti nell'Uluo pensa ad un raggruppamento di liberali allargati all'Udr? Non è ancora chiaro. Si vedrà. Il presidente della Commissione ha escluso, appena arrivato a Bruxelles, un accordo tra liberali e popolari. Era stato il leader dell'Elldr, il britannico Graham Watson, a lanciare l'idea di un'intesa con il Ppe per l'elezione del nuovo presidente del Parlamento. Idea, però, stoppata ieri dallo stesso Prodi («Me l'ha smentita per telefono Watson», ha detto) e da un fuoco di sbarramento del Pse. Il presidente del partito, il danese Poul Nyrup Rasmussen, e il capogruppo uscente Enrique Barón Crespo, hanno detto chiaro e tondo che il Pse intende partecipare attivamente alla gara per lo scranno più alto. La battaglia per i vertici del Parlamento ha inevitabilmente incrociato subito quella per il nuovo presidente della Commissione. Due presidenti in gioco nell'Europa allargata dei 25. Un confronto teso tra le diverse famiglie politiche. Tra partiti, tra gruppi parlamentari e tra governi. In pochi giorni, dallo scrutinio delle europee al summit dei capi di Stato e di governo, si gioca una partita molto importante. I vertici dei principali gruppi si riuniranno domani sera, alla vigilia del summit di Bruxelles. Che sarà anche il momento della verità per la Costituzione dell'Unione. Prendere o lasciare. Da Lussemburgo, ieri, i ministri degli esteri hanno detto chiaramente che si tratta dell'ultima occasione. Se falliranno i capi di Stato e di governo, l'Unione rischia di sbandare paurosamente. Senza Costituzione. Senza Carta dei diritti fondamentali. Senza ministro degli Esteri. Senza un nuovo sistema di decisione che eviti la paralisi del voto. Sarebbe un nuovo fallimento: dopo quello della presidenza italiana, la seconda delusione sotto presidenza irlandese. E sullo sfondo di una partecipazione al voto per le europee che ha esaltato l'astensionismo. Nella «vecchia Europa» e, molto di più, nella «nuova Europa» dei paesi del centro e dell'est.

ELEZIONI europee

I nuovi eletti dovranno dire a quale gruppo si iscriveranno. I popolari dovrebbero avere 276 seggi, i socialisti poco più di 200. Con chi siederanno gli euroscettici?



Domani vertice dei principali gruppi alla vigilia del summit europeo di Bruxelles. Sarà il momento della verità per il via libera o meno alla Costituzione

Grandi manovre per la guida dell'Europa

Il nuovo Parlamento dovrà scegliere il presidente. Parte la trattativa per la successione a Prodi

